Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1915 | **Roma — Giovedì, 16 dicembre** | **Numero 306**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 13 ottobre 1915 n. 1510, si avverte che, d'ora innanzi, all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla « Gazzetta ufficiale » o a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si dovrà sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1734 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto l'art. 8 della legge 25 maggio 1913, n. 517 che autorizza la trasformazione in scuola normale della scuola di lavoro manuale educativo di Ripatransone, nei limiti del fondo stanziato per detta scuola nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione;

Veduto che tale provvedimento non può effettuarsi, rispetto all'ordinamento didattico dell'Istituto, se prima non si compia rispetto ai locali, i quali debbono adattarsi in rispondenza ai bisogni della nuova scuola;

Veduto che per i provvedimenti in corso la scuola

di lavoro manuale di Ripatransone non ha funzionato nell'anno 1914-915, onde nessun pagamento ebbe a farsi a favore di quel Comune sul fondo stanziato al cap. 73 del bilancio passivo del Ministero della pubblica istruzione;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La somma di L. 21.000 stanziata al cap. 73 del bilancio passivo del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1915-916 residui 1914-915, sarà corrisposta al comune di Ripatransone, come concorso dello Stato nelle spese per l'adattamento dei locali di quella scuola di lavoro manuale educativo, ai fini della sua trasformazione in R. scuola normale giusta l'articolo 8 della legge 25 maggio 1913, n. 517.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 settembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — GRIPPO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1736 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti gli articoli dal 72 all'83 del testo unico delle leggi postali, approvato con R. decreto 24 dicembre 1909, n. 501;

Riconosciuta l'opportunità di adottare, in via di eccezione, durante il periodo delle feste di Natale e di Capo d'anno, un tipo di pacco postale, soggetto a particolari norme, per l'invio ai militari di terra e di mare combattenti al confine italiano, di generi alimentari, la cui spedizione non è ammessa mediante i pacchi postali istituiti col decreto Luogotenenziale in data 15 luglio 1915, n. 1159;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le poste e per i telegrafi, di concerto con quelli delle finanze, della guerra e della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono istituiti, per il periodo dal 5 dicembre 1915 al 5 gennaio 1916, speciali pacchi postali per l'invio ai militari di terra e di mare combattenti al confine italiano, di generi alimentari non facilmente deperibili, esclusi liquidi e le sostanze in bottiglie o vasi di vetro.

Art. 2.

I pacchi di cui al precedente articolo non devono eccedere il peso di 750 grammi, compreso l'imballaggio, nè le dimensioni di centimetri 25 per lato; devono essere indirizzati ai comandi dei presidî più vicini, rimanendo perciò esclusi gli indirizzi particolari, ossia fatti a persone determinate.

È permessa l'inclusione in detti pacchi di una cartolina col nome e cognome del mittente.

Art. 3.

La tassa di trasporto è stabilita in centesimi 20 da pagarsi anticipatamente dai mittenti.

Art. 4.

Sono applicabili ai detti pacchi tutte le norme e disposizioni contenute nel decreto Luogotenenziale del 15 luglio 1915, n. 1159, in quanto compatibili con quelle del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — RICCIO — DANEO — ZUPELLI — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti gli articoli 3 e 5 della legge 13 novembre 1859, n. 3725;

Riconosciuta la necessità che sia assicurata la integrità del patrimonio della stazione zoologica di Napoli e che sia provveduto allo svolgimento della sua funzione scientifica;

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È nominata una Commissione per la gestione straordinaria della stazione zoologica in Napoli.

Art. 2.

La Commissione è composta del prof. Francesco Saverio Monticelli, ordinario nella R. Università di Napoli, presidente; dell'avv. Giuseppe Biraghi, direttore capo divisione nel Ministero della pubblica istruzione, e del prof. Luigi De Marchi, ordinario nella R. Università di Padova.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

GRIPPO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 25 novembre 1915, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Marianopoli (Caltanissetta).*

ALTEZZA!

Da qualche tempo l'Amministrazione comunale di Marianopoli, a causa della defezione nel campo avversario di uno dei consiglieri costituenti la maggioranza, si trova nell'impossibilità di governare il Comune, mancando del necessario appoggio da parte del Consiglio comunale.

Il sindaco, in seguito a tale situazione, dopo lunghe tergiversazioni ed un voto di sfiducia del Consiglio, ha rassegnato le dimissioni, ma la Giunta rifiuta di lasciare il posto ad altri elementi di fiducia della maggioranza consiliare, se non le viene dato affidamento che i nuovi eletti non indagheranno sulla sua gestione.

L'anormale stato di cose in tal modo sommariamente prospettato si trascina dall'agosto scorso con sensibile pregiudizio dell'interesse pubblico, poichè niuna attività può essere esplicata dalla rappresentanza comunale stante l'insanabile dissidio esistente fra Giunta e Consiglio.

E poichè ogni pratica diretta a risolvere la situazione con i mezzi ordinari è fallita, in considerazione anche della necessità di riordinare i pubblici servizi, il cui funzionamento è paralizzato dal prolungarsi della crisi e che i metodi irregolari seguiti dall'Amministrazione in carica hanno compromesso, si ravvisa indispensabile ed urgente far luogo allo scioglimento di quel Consiglio comunale.

Il Consiglio di Stato, in adunanza del 19 corrente, ha espresso avviso favorevole all'adozione dell'eccezionale provvedimento, ed io mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che provvede in conformità.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Marianopoli, in provincia di Caltanissetta, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Alberto Arcamone è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA

IL MINISTRO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
DI CONCERTO COI MINISTRI DEL TESORO E DELLA MARINA

Veduto il decreto-legge 30 agosto 1914, n. 902, col quale fu autorizzato l'Istituto nazionale delle assicurazioni ad assumere per conto e nell'interesse dello Stato i rischi di guerra in navigazione;

Veduto il decreto Ministeriale 30 agosto 1914, che fissa le norme ed i limiti per l'esecuzione del predetto R decreto;

Considerata la necessità di apportare alcune modificazioni al citato decreto Ministeriale in dipendenza delle attuali condizioni dei trasporti marittimi;

Decreta:

Art. 1.

All'art. 4 del decreto Ministeriale 30 agosto 1914, per l'esecuzione del R. decreto 30 agosto 1914, n. 902, è sostituito il seguente:

« Art. 4. — I rischi assunti da Compagnie, Sindacati e Consorzi che possono essere riassicurati presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni, a norma dell'art. 1 del presente decreto, non devono eccedere i seguenti valori massimi:

a) 80 0[0 sui corpi delle navi e sulle macchine, attrezzi, ecc.;

b) 100 0[0 sulle merci.

Il valore delle navi, agli effetti della riassicurazione, non può essere superiore a quello risultante da precedenti assicurazioni ordinarie pei rischi della navigazione.

Gli armatori o proprietari di navi possono assicurare contro i rischi di guerra anche lo scoperto del 20 0[0 di cui alla lettera *a*), e l'eventuale aumento del valore delle navi su quello indicato nel precedente capoverso, ma in ogni caso, l'Istituto nazionale delle assicurazioni rimane estraneo a queste assicurazioni complementari.

Art. 2.

Il limite dei premi per i rischi di guerra di cui all'art. 7 del decreto Ministeriale 30 agosto 1914 è elevato dal 2 0[0 a viaggio al 5 0[0 a viaggio.

Roma, 11 dicembre 1915.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
CAVASOLA.

Il ministro del tesoro
CARCANO.

Il ministro della marina
CORSI.

Relazione a S. E. il ministro della marina in data 29 novembre 1915, circa la liquidazione generale definitiva dei compensi di navigazione guadagnati nell'esercizio finanziario 1913-914.

In conformità delle disposizioni della legge 22 giugno 1913, n. 784, sui provvedimenti a favore della marina libera e dell'art. 38 del regolamento approvato con R. decreto 28 giugno 1914, n. 690, è stata eseguita la liquidazione generale definitiva dei compensi di navigazione per l'esercizio 1913-914.

Formato l'elenco delle navi che hanno concorso al compenso per l'esercizio stesso si è determinata la somma complessiva del valore di esse che è risultata di L. 44.556.545.

Tenuto poi conto che la somma stanziata in bilancio per il pagamento dei compensi di navigazione è di L. 2.300.000 e che il compenso è stabilito nella misura massima di L. 2,50 per ogni 100 di valore delle navi che partecipano a tale beneficio, quando compiano almeno 160 giorni di navigazione, si è stabilito che col detto stanziamento si potrebbe pagare il compenso nell'accennata misura massima del 2,50 0[0 su di un valore capitale di lire 92.000.000, come si deduce dal calcolo seguente:

$$\frac{\text{L. } 2.300.000 \times 100}{2{,}50} = \text{L. } 92.000.000.$$

E allora poichè il valore capitale delle navi che hanno effettivamente concorso al compenso durante l'esercizio 1913-914 è inferiore a quella cifra, la somma dei compensi da erogarsi resterà del pari inferiore alla somma all'uopo stanziata in bilancio, di guisa che non occorrendo procedere alla riduzione proporzionale della misura del compenso, questo per l'esercizio di cui trattasi rimane fissato nella misura del 2,50 0[0 del valore di ciascuna nave e per 160 giorni di navigazione.

Ciò premesso, mentre ho l'onore di presentare il quadro contenente per ciascuna nave avente diritto di concorrere al compenso, la indicazione del nome, del valore e del numero dei giorni di navigazione compiuta durante l'esercizio 1913-914, mi pregio di sottoporre alla firma dell'E. V. l'unito schema di decreto, diretto a stabilire l'aliquota del compenso per l'esercizio stesso nella misura testè accennata di L. 2,50 per ogni 100 di valore di ciascuna nave e per 160 giorni di navigazione.

Il direttore generale
BRUNO.

MINISTERO DELLA MARINA

IL MINISTRO

Vista la legge 22 giugno 1913, n. 784, concernente provvedimenti a favore della marina libera;

Visto l'art. 38 del regolamento per l'esecuzione della legge stessa, approvato col R. decreto 28 giugno 1914, n. 690;

Vista la liquidazione dei compensi di navigazione guadagnati dalle navi mercantili nazionali durante l'esercizio finanziario 1913-914;

Decreta:

Il compenso di navigazione spettante alle navi sopraindicate per l'esercizio 1913-914 è stabilito nella misura di L. 2,50 per ogni 100 di valore di ciascuna nave concorrente al compenso e per 160 giorni di navigazione.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 1° dicembre 1915.

Il ministro
CORSI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

IL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

Visto l'art. 14 della legge sull'emigrazione del 31 gennaio 1901, n. 23;

Sentito il parere della Direzione generale della marina mercantile e delle Camere di commercio di Genova, Napoli, Palermo, Messina e Venezia, e tenuto conto delle informazioni di cui tratta l'articolo sopra citato;

Delibera:

Sono approvati i noli massimi indicati nella seguente tabella, pel trasporto degli emigranti, dal 1° gennaio al 30 aprile 1916, senza alcun pregiudizio delle deliberazioni circa le concessioni delle patenti di vettore per il 1916.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA.

PIROSCAFI	Stati Uniti		Canadà (Halifax)	Plata	
	Nuova York Boston e Filadelfia	Nuova Orleans		Scali al Brasile (Rio de Janeiro e Santos)	Montevideo e Buenos Aires
Re Vittorio	—	—	—	207	222
Regina Elena	—	—	—	207	222
Principe Umberto	—	—	—	207	222
Duca di Aosta	205	230	—	207	222
Duca degli Abruzzi	205	230	—	207	222
America	205	230	—	207	222
Verona	205	230	—	207	222
Palermo	190	215	165	191	203

LA VELOCE.

PIROSCAFI	Stati Uniti		Plata		Centro America
	Nuova York Boston e Filadelfia	Nuova Orleans	Scali al Brasile (Rio de Janeiro e Santos)	Montevideo e Buenos Aires	
Duca di Genova	205	230	207	222	—
Stampalia	205	230	207	222	—
Europa	195	220	196	208	—
Savoia	195	220	196	208	220
Siena	190	215	191	203	215
Bologna	190	215	191	203	215

LLOYD ITALIANO.

PIROSCAFI	Stati Uniti		Plata	
	Nuova York, Boston e Filadelfia	Nuova Orleans	Scali al Brasile (Rio de Janeiro e Santos)	Montevideo e Buenos Aires
Principessa Mafalda	—	—	217	232
Taormina	205	230	207	222
Caserta	195	220	196	208
Cordova	195	220	196	203
Indiana	195	220	196	208
Luisiana	195	220	196	208

ITALIA.

PIROSCAFI	Stati Uniti		Canadà (Halifax)	Plata		
	Nuova York, Boston e Filadelfia	Nuova Orleans		Scali al Brasile (Rio de Janeiro e Santos)	Montevideo e Buenos Aires	Rosario di Santa Fè
Italia	195	220	—	196	208	—
Brasile	195	220	—	196	208	—
Napoli	190	215	165	191	203	—
Ravenna	—	—	—	186	193	198
Toscana	—	—	—	186	193	198

LLOYD SABAUDO.

PIROSCAFI	Stati Uniti (Nuova York, Boston e Filadelfia)	Plata	
		Scali al Brasile (Rio de Janeiro e Santos)	Montevideo e Buenos Aires
Tomaso di Savoia	205	207	222
Principe di Udine	205	207	222
Re d'Italia	195	196	208
Regina d'Italia	195	196	208

TRANSATLANTICA ITALIANA.

PIROSCAFI	Stati Uniti (Nuova York)	Plata	
		Scali al Brasile (Rio de Janeiro e Santos)	Montevideo e Buenos Aires
Dante Alighieri	205	207	222
Garibaldi	195	196	208
Cavour	195	196	208

SICULO-AMERICANA.

PIROSCAFI	Stati Uniti (Nuova York)	Plata	
		Scali al Brasile (Rio de Janeiro e Santos)	Montevideo e Buenos Aires
San Guglielmo	205	207	222
San Giorgio	195	196	208
San Giovanni	195	196	208

CYP. FABRE & C.ie

PIROSCAFI	Stati Uniti (Nuova York)
Patria	195
Canadà	195
Sant'Anna	195
Venezia	195
Madonna	195

SOCIÉTÉ GÉNÉRALE DE TRANSPORTS MARITIMES À VAPEUR

PIROSCAFI	Plata	
	Scali al Brasile (Rio de Janeiro e Santos)	Montevideo e Buenos Aires
Valdivia	191	203
Salta	191	203
Paranà	186	198
Plata	186	198
Pampa	186	198
Formosa	186	198
Algérie	176	183

ANCHOR LINE.

PIROSCAFO	Stati Uniti	
	Nuova York	Nuova Orleans
Italia	175	200

Roma, addì 9 dicembre 1915.

Il Commissario generale
GALLINA.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione generale dei servizi logistici ed amministrativi

Il Ministero della guerra, in base alle disposizioni dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale in data 9 dicembre, n. 1739,

NOTIFICA:

Il prezzo obbligatorio nelle compre-vendite e nelle requisizioni della paglia occorrente per i rifornimenti delle amministrazioni militari è fissato, sino a nuova notificazione, nella misura seguente:

Paglia di grano sciolta L. 5,50 al quintale.
Paglia di grano pressata L. 6,50 id.
Paglia di avena sciolta L. 6 id.
Paglia di avena pressata L. 7 id.

Roma, 15 dicembre 1915.

Il ministro
ZUPELLI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizione nel personale dipendente

Direzione generale per l'istruzione superiore.

Con decreto Luogotenenziale del 5 dicembre 1915:

Contuzzi prof. Francesco Paolo, ordinario di diritto internazionale nella R. Università di Cagliari, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio, a sua domanda, a decorrere dal 1° dicembre 1915.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il giorno 13 dicembre 1915, in Casavecchia, provincia di Macerata, è stata attivata al servizio pubblico, con orario limitato di giorno, la ricevitoria fonotelegrafica collegata all'ufficio telegrafico di Pievetorina.

Roma, 14 dicembre 1915.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma dei carabinieri reali.

Con decreto Luogotenenziale del 31 ottobre 1915:

Lucente Edoardo, capitano a disposizione Ministero marina, cessa da tale posizione dal 15 giugno 1915.
Ferrante Nicola, tenente legione Bari, collocato a disposizione Ministero marina dal 1° novembre 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 28 novembre 1915:

Muscarà cav. Achille, tenente colonnello, promosso colonnello.
Amici cav. Francesco, maggiore, promosso tenente colonnello.
Nazzari nobile dei conti di Calabiana cav. Maurizio, capitano, promosso maggiore.

Arma di fanteria.

Con decreto Luogotenenziale del 14 novembre 1915:

Cotta Ramusino cav. Carlo, tenente colonnello, collocato a riposo per anzianità di servizio, dal 1° dicembre 1915,

Con decreto Luogotenenziale del 21 novembre 1915:

Artale dei marchesi di Collalto e dei baroni di Colla Soprana, Sottana e Cannata, nobile cav. Carlo, colonnello — Lombardo duca di Cuma cav. Andrea, id. — Barbetta cav. Roberto, id. — Ranieri cav. Guglielmo, id. — Raicich cav. Mario, id. — Centurione cav. Giov. Battista, id. — Camuncoli Decio, maggiore — Faloppa Gaspare id. — Cogorani cav. Romolo, id., collocati a riposo per anzianità di servizio, dal 1° dicembre 1915, ed inscritti nella riserva.

Con decreto Luogotenenziale del 28 novembre 1915:

Battagliese Ulisse, primo capitano, il richiamo in servizio dell'ufficiale anzidetto dovrà intendersi effettuato dal 1° agosto 1915.
Caporaso Alberto, primo capitano, revocato il decreto Luogotenenziale 23 settembre 1915, col quale venne collocato in aspettativa, per infermità temporanee provenienti da cause di servizio; promosso maggiore.
Prestifilippo Giulio, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio e richiamato in servizio.
Rosso Renato, sottotenente, promosso tenente.
Bassano Eugenio, id., collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Con decreto Luogotenenziale del 2 dicembre 1915:

Torelli cav. Vincenzo, maggiore, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.
Carnevale Alfredo, primo capitano, id. id. id.
Bandino Augusto, id id., id. id. id.
Petitti Di Roreto Lodovico, id. id., in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio e richiamato in servizio deposito.
Morese Pasquale, id. id., id. in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio e richiamato in servizio.
Rosi Guido, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio e richiamato in servizio.
Tatafiore Carlo id, id. in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.
Perotti Carlo, id, id. id. id.
Ciminale Vincenzo, id, id. id. id.
Centoro Giulio, id. in aspettativa per riduzione di quadri, richiamato in servizio.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

RETTIFICA.

La prima cifra della *rendita italiana* pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 302 di sabato scorso, 11 corrente, nel listino dei *Titoli di Stato*, non dev'essere di 85,*86* come per errore della copia trasmessa venne stampato, ma sibbene di 85,*56*, come qui si rettifica.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 16 dicembre 1915, in L. 121,41

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art 39 del Codice di commercio accertato il giorno 15 dicembre 1915, da valere per il giorno 16 dicembre 1915.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	112 15
Londra	31.01
Svizzera	124 25 1|2
New York	6.58
Buenos Aires	2.72 1|2
Lire oro	120.75

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 15 dicembre 1915

***Presidenza del presidente* MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.

D'AYALA VALVA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Messaggio del presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Dà lettura di un messaggio del presidente della Corte dei conti, relativo alle registrazioni con riserva.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Comunica che la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha presentato, durante la sospensione dei lavori del Senato, la relazione sulla nomina a senatore del vice ammiraglio Corsi, ministro della marina.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunica che il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri degli affari esteri, delle finanze e del tesoro e della marina, hanno trasmesso, durante la sospensione dei lavori del Senato, i disegni di legge già approvati dalla Camera dei deputati nelle ultime sedute.

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Dà lettura delle seguenti domande di interpellanze:

« Chiedo d'interrogare il ministro della pubblica istruzione e quello delle poste e telegrafi circa il divisato trasferimento della centrale telefonica nel cortile del palazzo ove ha sede la biblioteca Casanatense di Roma.

« Tommasini ».

« Chiedo d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e delle finanze, se non credano necessario che con un provvedimento legislativo sia stabilita la misura in cui le Provincie ed i Comuni possano eccedere il limite massimo della sovrimposta alle contribuzioni dirette, nel caso della terza parte dell'art. 303 della legge comunale e provinciale.

« Garofalo ».

« Chiedo d'interrogare il presidente del Consiglio ministro dell'interno e il ministro del tesoro, per sapere se non credano necessario, in vista delle non buone condizioni finanziarie dei Comuni, di autorizzare con un decreto la Cassa depositi e prestiti a concedere entro il 1916 ai Comuni che ne faranno richiesta tanti mutui, per una complessiva somma da stabilirsi al solo scopo di provvedere in parte alle minori entrate e maggiori spese derivati dalla guerra.

« Pellerano ».

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Comunicherà ai ministri interessati le domande d'interpellanza.

Per la morte dei figli del senatore Di Prampero e del figlio del senatore Caetani di Sermoneta.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del seguente telegramma del senatore conte Di Prampero:

« Impossibilitato rispondere con sollecitudine numerosi telegrammi e lettere ricevuti cari colleghi, prego volere nelle comunicazioni esprimere animo sommamente grato.

COLONNA PROSPERO. Crede di interpretare il sentimento di tutti i senatori nel rivolgere il pensiero a due valorosi colleghi circondati dalla stima di tutta l'Assemblea, colpiti da gravi perdite famigliari, cioè ai senatori Di Prampero e Caetani di Sermoneta.

Il fato non ha voluto risparmiare la canizie del senatore Di Prampero e, dopo avergli tolto il figlio Bruno, caduto valorosamente combattendo per l'Italia, gli ha ucciso, a pochi giorni di distanza, una sua figliuola, soave e virtuosa creatura, aprendo una nuova piaga nel cuore del padre (Approvazioni); ed è con immensa commiserazione che si pensa alle lagrime che bagnano il petto del venerando uomo, petto sul quale brillano le gloriose medaglie guadagnate col valore sui campi dell'onore nelle guerre dell'indipendenza (Vive approvazioni) e che furono esempio e sprone ai figli non degeneri.

Ed il senatore Caetani di Sermoneta vedeva partire nei giorni scorsi l'ultimo dei suoi figli, che aveva spontaneamente chiesto di andare al fronte, dove sono già gli altri fratelli e dove avrebbe certo rinnovato gli atti che gli valsero la medaglia al valore in Cina; ma il duca Livio, colpito da morbo inesorabile fu, in Padova, rapito all'affetto dei suoi.

Livio Caetani modesto, colto, intelligente fu apprezzato da tutti quelli che ebbero amicizia e domestichezza con lui; e non è frase vana dire che la perdita di lui è irreparabile.

È certo di avere concordi i colleghi nel volere che una parola affettuosa vada in questi tristi momenti a consolare gli sventurati senatori Di Prampero e Caetani (Vivissime approvazioni) e nel pre-

gare il presidente di farsi interprete presso di loro del cordoglio e delle condoglianze del Senato (Applausi).

CITTADELLA VIGODARZERE. Si unisce alle elevate parole del senatore Colonna, e, quale cittadino di Padova, sente specialmente il dovere di dire tutto il suo cordoglio, perchè a Padova morì Livio Caetani, e di esprimere al senatore Caetani i sentimenti del più vivo dolore.

Unendosi al voto espresso dal senatore Colonna, prega la Presidenza d'inviare al senatore Caetani le espressioni del più alto cordoglio e delle vivissime condoglianze del Senato (Approvazioni generali).

BLASERNA. Anch'egli si unisce ai sentimenti espressi dal senatore Colonna.

Fu sempre legato da viva amicizia alla famiglia Caetani, e potè seguire lo svolgersi della vita del giovine Livio Caetani, ammirandone le elette qualità.

Conchiude rilevando la gravità della perdita, ed associandosi alla proposta dei senatori Colonna e Cittadella. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Con tutto il cuore adempirà all'incarico avuto dal Senato.

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

BONASI, relatore. Dà lettura della relazione e, a nome della Commissione, unanime, propone la convalidazione della nomina a senatore dell'ammiraglio Camillo Corsi, ministro della marina.

Votazione a scrutinio segreto.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione sulle conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Avverte che dal computo dei voti risulta approvata la proposta della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Dichiara perciò convalidata la nomina a senatore del vice ammiraglio Camillo Corsi, e lo ammette alla prestazione del giuramento.

Giuramento di senatore.

Introdotto dai senatori Fabrizio Colonna e Gualterio, presta giuramento il senatore vice ammiraglio Camillo Corsi.

Onoranze al generale Ricotti Magnani.

LEVI ULDERICO. Chiede venia al Senato, in grazia del movente, se la manifestazione che sta per fare non parrà strettamente rispondente alle consuetudini dell'Assemblea.

Ragioni d'età, di stagione, fortunatamente non di salute, obbligano ad astenersi dai lavori dell'Assemblea uno dei più distinti suoi membri, il senatore generale Cesare Ricotti Magnani.

Egli fra pochi giorni compirà il 94° anno della sua vita laboriosa, in grandissima parte spesa al servizio del Paese; e nessuno ignora quanta sia stata l'efficacia dell'opera sua indefessa, intelligente, prodigata in molti rami delle pubbliche Amministrazioni, nell'arringo parlamentare, ma in special modo a vantaggio dell'esercito.

In questi solenni momenti è doveroso ricordare che è da ascriversi a suo merito l'avere egli, con patriottica preveggenza, create nell'anno 1872 le famose campagnie alpine, primi nuclei dei reggimenti che si formarono poi e che ora mirabilmente gareggiano, di fronte al nemico, con tutte le altre nostre meravigliose truppe. (Vive approvazioni).

L'oratore non si dilungherà a ripetere ciò che a tutti è noto sul conto del valoroso reduce delle patrie battaglie, ma si limiterà a fare una proposta, e cioè che nel giorno indicato il venerando presidente rivolga il saluto augurale del Senato all'illustre collega, ritiratosi nella sua nobilissima regione, che fu culla del patrio Risorgimento e dove tanti nacquero che per l'Italia morirono. (Approvazioni).

E l'eco di tale saluto al valoroso soldato, all'artigliere scienziato, si ripercuoterà sulle vette nevose, insanguinate delle Alpi, sulle rive dell'Isonzo; là nel cuore dell'amatissimo Sovrano, esempio di ogni ardimento, d'ogni virtù; là dove i meravigliosi figli d'Italia, sapientemente guidati da Luigi Cadorna, s'impongono all'ammirazione degli amici, al rispetto degli avversari (Approvazioni).

Al grido di: « Viva il Re! Viva l'esercito! » si unisca quello di: « Viva la marina! » della quale l'opera assidua, asprissima, vigile e scrutatrice, più tardi soltanto potrà essere apprezzata al suo giusto valore. « Viva il Re! Viva l'esercito! Viva la marina! » (Unanimi, e ripetuti applausi).

MORRA DI LAVRIANO. Essendo il solo fra i senatori presenti che abbia militato insieme col generale Ricotti-Magnani, così nobilmente ricordato dal senatore Levi, si associa alle proposte onoranze del maestro di tutti i soldati, e si associa anche all'entusiastico elogio per l'esercito e per la marina (Vivi applausi).

ZUPELLI, ministro della guerra. A nome dell'esercito e del Governo si associa all'elogio rivolto al generale Ricotti-Magnani, vero riorganizzatore dell'esercito (Approvazioni).

PRESIDENTE. Il Senato non può che associarsi alla nobile proposta del senatore Levi, alla quale darà esecuzione.

Presentazione di relazioni.

BLASERNA. A nome della Commissione di finanze presenta una relazione sulla conversione in legge di un R. decreto portante variazioni al bilancio degli affari esteri.

ANNARATONE. Presenta la relazione al disegno di legge:

« Conversione in legge del R. decreto 4 agosto 1913, n. 1100, relativo alla sostituzione nei corrispondenti ruoli organici, degli impiegati dell'Amministrazione di pubblica sicurezza e degli appartenenti al corpo delle guardie di città destinati in Libia ».

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Nel tempo, in cui sono state chiuse le nostre sedute, abbiamo perduto i senatori Fergola, D'Alì, Grenet, Masi, Calvi, Massabò, Villa Tommaso, Campo, Balestra, Tournon, San Donnino, Di Martino, Florena, Salvarezza Cesare.

Emanuele Fergola, l'illustre matematico, il celebre astronomo, che la Società astronomica di Lipsia contava fra i suoi, cessò di vivere il 5 aprile in Napoli, ove era nato il 20 ottobre 1830. Nostro pregiato collega egli era dal 14 marzo 1905. Condusse in Napoli vita virtuosa tra la famiglia e lo studio. Lo ricorda la Specola di Capodimonte alunno promettente ai primi passi; vantasi il Collegio militare di averlo avuto professore di calcolo sublime; nell'Università, che l'ebbe due volte rettore, dura il nome datogli dalle cattedre d'introduzione al calcolo, d'analisi superiore e di astronomia; viva rimarrà la memoria di lui in quell'Osservatorio astronomico, ove, entrato assistente, crebbe in fama. Nei funerali la modesta volontà del trapassato impedì fiori, discorsi e pompa; ma si ebbe corteo innumerevole ed eletto d'amore e devozione. Per la morte di Emanuele Fergola sono in lutto le accademie, le associazioni e gl'istituti scientifici, cui appartenne; con il lutto della scienza si fa maggiore il lutto del Senato (Bene!).

Il senatore Giuseppe d'Alì, nato in Trapani il 7 aprile 1832, vi morì il 19 dell'aprile ultimo. Al Senato era de' nominati nel 4 dicembre 1890: ma da ultimo, impotente a darvi la presenza, esprimeva, nelle principali occasioni, quanto fosse qui con il desiderio.

La scelta meritò per l'uso fatto degli estesi possessi e de' ricchi redditi a vantaggio dell'industria e del commercio. Le sue vaste saline diedero e mantennero al porto di Trapani la vita dell'esportazione. Lo stabilimento enologico, da lui fondato, è uno dei maggiori, non che dell'isola, di tutta l'Italia. Ornato di studi, fatti in Palermo ed in Napoli, alle cognizioni finanziarie ed ai negozi ban-

cari specialmente accudì. Fu di Trapani sindaco, consigliere e deputato provinciale, presidente della Camera di commercio e della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico; e molto valse a questi e ad altri uffici pubblici; onde in città e provincia di tal cittadino rimane grata memoria; alla quale noi rendiamo pure il dovuto onore (Bene).

Prima che per la morte l'armata fu dolente, che per l'età dell'ammiraglio Grenet dovesse nel 23 giugno 1911 esser privata di uno dei suoi migliori. La Maestà del Re, che l'aveva elevato al Senato per decreto del 3 giugno stesso, lo encomiò con suo autografo, manifestandogli la sovrana riconoscenza. Dopo l'ultima sua ora, che fu nel 22 maggio in Napoli, sonosi celebrate nel lutto le virtù del perfetto marinaro, ed apparsi sono maggiormente all'ammirazione i pregi di tal uomo, che fu onore della marina, ed i meriti di una vita tutta consacrata al dovere.

Nato Francesco Granet in Napoli il 23 giugno 1846, nel 1860 dalla scuola di marina con entusiasmo giovanile si offrì a Garibaldi. A soli 14 anni nominato guardia marina ed imbarcato sulla fregata *Garibaldi*, nell'assedio di Gaeta guadagnò la medaglia d'argento al valore militare.

Finita quella campagna, lo costrinse a ritirarsi la nuova legge, per attendere il compimento della prefissa età degli anni 17; ma del tempo si giovò alla coltura dell'ingegno; e vivacemente continuò ad allenarsi al mare.

Ripigliato il servizio, vi pose una ferrea volontà ed una energia appassionata, sia a terra, sia a bordo, e da subalterno e da comandante. Vi contò più di mezzo secolo, ed oltre 23 anni di navigazione.

Nel 1866 tenente di vascello allo stato maggiore sulla *Principe di Carignano*, nella battaglia di Lissa, altra medaglia al valore meritò.

Varie navi comandò: la *Doria* fra d'esse, a bordo della quale fu promosso contrammiraglio nel 18[illegible]6, che era ricordata nave modello. Adempì importanti incarichi.

Capitano di vascello dal 1888 al 1891, fu addetto navale a Londra. Comandò due volte la squadra italiana all'Estremo Oriente. Fu comandante superiore del corpo de' Reali equipaggi; direttore instancabile dell'arsenale di Napoli; l'ebbe comandante apprezzatissimo, sebbene brevemente, l'Accademia; fu alcun altro breve tempo ispettore delle torpediniere. Vice-ammiraglio nel 1905, tenne il comando delle piazze navali di Taranto, di Napoli, di Spezia, ed oltre due anni comandò le forze del Mediterraneo mirabilmente; finì presidente del Consiglio superiore di marina in alta autorità anche nella posizione ausiliaria. Di Francesco Grenet vivente, alla patria, dopo l'opera, valse il consiglio; di lui estinto rimane prezioso l'esempio. (Benissimo).

Magistrato egregio, giureconsulto valente fu il senatore Giorgio Masi, che sedeva al sommo dell'ordine giudiziario, primo presidente della Corte di cassazione in Palermo, ove morì il 30 maggio. Nato in Piana vicino a quella città l'8 novembre 1836, spiegò il talento nelle scuole; e, compiti gli studi con onore, fu nel 1860 scelto a relatore nella Consulta di Stato della Sicilia, ed a servire nel Dicastero di grazia e giustizia; onde poco di poi entrò giudice civile nei tribunali.

Passato al pubblico ministero, giunse nel 1863 al grado di sostituto procuratore generale in Catanzaro. Chiamato all'avvocatura erariale in Palermo nel 1876, vi esercitò lungo un decennio; e, rientrato nella magistratura giudicante, l'ebbe consigliere la Corte di cassazione di Palermo, poi quella di Roma. Le meritate promozioni successive lo portarono alle presidenze delle Corti d'appello di Lucca e di Palermo; ed in Palermo nel 1905 salì a quell'alto seggio della suprema Corte, sul quale fu venerato sino alla morte. Nello stesso anno 1905 il R. decreto del 4 marzo lo elevò al Senato. L'uno e l'altro Consesso ha sentito dolorosamente la sua perdita (Bene).

Il senatore Gaetano Calvi, morto in Casale Monferrato il 5 giugno, era nativo di Mede nel pavese, e l'età contava dal 28 febbraio 1849. Fu avvocato dei più chiari in Piemonte, ed il suo studio in Casale gli dava estesa e ragguardevole clientela.

Il suo esercizio era nel foro civile; e possedeva dottrina specialmente in idraulica, materia di frequenti ed importanti contestazioni nella Lombardia e nella Lomellina. Laureato in giurisprudenza non soltanto, ma in filosofia, in istoria e filologia, fu pubblicista e poeta. Gli elettori di San Nazzaro dei Burgondi gli diedero i suffragi nel 1886 per il mandato politico; rinnovatigli senza interruzione fino al suo ingresso in Senato, avvenuto per nomina del 16 ottobre 1913; onde appartenne alla Camera dei deputati dalla 16ª alla 23ª Legislatura; oratore ascoltato specialmente in discussioni giuridiche, sui bilanci, e su proposte di leggi industriali ed agrarie. Poco al Senato potè dare: ma lo tenevamo in pregio e lo piangiamo estinto. (Benissimo!).

Pur uomo politico, preminente nel foro, fu il senatore Vincenzo Massabò, mancato il 20 giugno in Porto Maurizio, ove nato era il 6 novembre 1840. Presa laurea in legge giovanissimo, dopo breve servizio nel Ministero della guerra, imprese nella città nativa l'esercizio dell'avvocatura, ben presto acquistandovi nome nel civile, non senza coglier palma nelle difese penali. Giunse ad essere dei più consultati nella Liguria; ed in tanto onore nel Collegio degli avvocati, da essere eletto e lungamente tenuto presidente dell'Ordine.

Vita di studio e di lavoro egli condusse in semplicità e bontà dell'animo. L'opera diede con amore al bene della città e della provincia, lo spirito pure operoso alla patria. All'Amministrazione comunale ed alla provinciale partecipò alacremente.

Entrato al Consiglio provinciale nel 1869, vi rimase di continuo quasi cinquant'anni; appartenne alla Deputazione, della quale ebbe la presidenza fino al 1914; e fu presidente del Consiglio.

Sindaco di Porto Maurizio, meritò, stando in carica, la nomina di senatore, che ebbe dal decreto del 17 novembre 1898. Gli è di molto riconoscente la città; con il Collegio-convitto completò gli Istituti scolastici.

Altri incarichi pubblici ed importanti uffici adempì il cittadino illuminato e coscienzioso.

Fu molto benemerita la sua opera al soccorso nel terremoto, che devastò la provincia ligure occidentale nell'inverno del 1887.

La vita pubblica lo portò alla candidatura politica nel collegio di Porto Maurizio; del quale dal 1882 fu deputato di seguito per tre legislature.

Alla Camera acquistò reputazione il giurista e l'oratore. Nella Giunta delle elezioni diede ad apprezzare la sua rettitudine; in tutta la vita parlamentare l'acume delle vedute, la franchezza e lealtà del giudizio. Il suo maggior sapere mostrò nelle discussioni giuridiche.

Degno di menzione il suo discorso sull'abolizione dei tribunali di commercio, documento di dottrina e di storia dell'Istituto. Al Senato, meno frequente a tanta distanza e nel gravar degli anni, pur lo condusse lo zelo suo, e vi fu utile, nei più importanti lavori legislativi; onde la sua memoria rimane onoranda.

Altro e quanto chiaro del foro e del Parlamento, fu Tommaso Villa! La *Gazzetta ufficiale* nell'annunzio della sua morte, avvenuta in Torino il 24 luglio, disse spenta « una delle nobili esistenze connesse alla storia del nostro Risorgimento, e a quel lungo periodo parlamentare, che il sacro fuoco della patria sempre vivo mantenne ». Nato in Canale, provincia di Cuneo, il 29 gennaio 1832, da padre magistrato, laureato in giurisprudenza nel 1853 all'Università di Torino, si avviò all'esercizio dell'avvocatura, praticando nello studio di Angelo Brofferio, che lo predilesse.

Le ali vivaci del giovanile ingegno spiegavansi all'arringo forense ed alla vita pubblica in quel decennio aureo del Piemonte, che preparò la riscossa nazionale. Al fuoco tribunizio del Brofferio, alle idee democratiche, si accese e divenne presto popolare. Alla palestra della stampa giornalistica si addestrò nella consuetudine ed amicizia del Bottero; con lui nella *Gazzetta del Popolo* lavorò; altri giornali diresse, altri fondò; scrisse prose e versi, anche un

dramma produsse; l'eloquenza gli diede fama fra i più strenui difensori del foro penale.

Compito il trentesimo anno, fu candidato alla deputazione politica nel Collegio di Villanova d'Asti e trionfò. Alla Camera rimase quarantaquattro anni per dodici intere Legislature, in tanto credito che, dopo essere stato più volte compreso fra i vice-presidenti, alla presidenza fu eletto e sedette abilmente in momenti difficili. Il sapere e l'esperienza gli davano autorità; l'equanimità ed i nobili intenti gli ottenevano rispetto; le maniere affabili, la dolce espressione, lo rendevano amato.

Apparvero le qualità dell'uomo di Stato a farlo chiamare al Governo nel 1879, e vi entrò con il portafoglio dell'interno, cambiato dopo pochi mesi con quello di grazia e giustizia e dei culti tenuto fino al 1881.

Pari all'amor di patria ed alla devozione al Re fu in Tommaso Villa l'affetto alla città di Torino. Consigliere comunale e provinciale, fu operoso, indefesso. Qual cuore egli avesse, prova l'Istituto delle figlie dei militari, ai torinesi diletto, che da lui ebbe la vita e la protezione.

Per il lustro di Torino ed il vanto d'Italia, fu delle Mostre artistiche ed industriali promotore ed inspiratore, da lui i Comitati ebbero infusa l'attività e l'energia; l'anima fu della grande Esposizione generale nazionale del 1884; nell'occasione della quale fu eretto in quella metropoli, che ne fu la culla, cooperante Cesare Correnti, il tempio del Risorgimento; e le ultime forze spese alla magnifica del cinquantenario della proclamazione di Roma capitale; riconoscente Torino e l'Italia.

Commissario figurò con onore alle Esposizioni straniere, massimamente a quella di Parigi. L'uomo egregio fu dato al Senato il 19 marzo 1909; ma lontano ei fu prima trattenuto dalle cure della Esposizione torinese, e poi dall'infermità lunga, che ce ne ha per sempre privati. Tace ora quell'eloquio, che conquise; spenta è la fiamma, che accese; ed è Tommaso Villa fra i sepolti nostri, cui mandiamo l'addio estremo (Approvazioni).

Un collega perduto, che la vita intera pur consacrò alla patria, ma nelle armi, fu Francesco Campo, morto il 30 luglio in Palermo, ove era nato l'11 giugno 1827. Benchè data la giovinezza agli studi e preso laurea nelle leggi nel 1845, la rivoluzione del 1848 lo trasse ad arruolarsi nell'esercito siciliano. Fu alla spedizione in Calabria, della quale teniamo un cenno storico da lui pubblicato. Fallita l'impresa, e catturato, dopo diciotto mesi di detenzione in Castel Sant'Elmo, fu liberato ad intercessione dell'Inghilterra, ed esiliato. Di Francia passò in Piemonte a guadagnarsi il pane insegnando.

Venuto il felice 1859, lo vediamo capitano dei cacciatori della Magra; e dopo le annessioni di Emilia e Toscana, con detto grado nell'esercito italiano.

Sbarcati i Mille a Marsala, si unì alle schiere garibaldine della seconda spedizione condotta dal generale Medici, e guadagnò a Milazzo il grado di maggiore.

In Calabria, nella Campania combattè ancora da valoroso; a Caiazzo comandò in modo il suo battaglione, da meritare la Croce di Savoia; non meno prode fu al Volturno.

Riammesso maggiore nell'esercito regolare, fece la campagna del 1866, e con nuove prove di coraggio, fermezza ed acume, nella stima di tutti, salì i gradi sino a tenente generale.

Nell'occasione del cinquantenario della annessione di Sicilia, la Maestà del Re premiò il prode veterano, dandocelo a collega con il decreto del 5 giugno 1910; e noi ne facemmo il caro acquisto, del quale piangiamo la perdita. (Bene!).

De' notabili cittadini romani fu Giacomo Balestra, che morì in Fiuggi il 13 agosto e! in Roma era nato il 20 settembre 1836.

Addottorato nel diritto ed abilitato all'avvocatura, il giovanile animo liberale volse all'aspirazione italiana contro la dominazione pontificia. Roma fatta capitale, deputato per tre Legislature, rappresentò alla Camera il Collegio di Anagni ed a scrutinio di lista fu de' rappresentanti del IV Collegio di Roma stessa.

Uomo di tempra forte, valente ed esperto, fu tenuto alla Camera molto in conto, e vi prese segnalata parte ai lavori, penetrando specialmente nelle più importanti questioni del tempo.

Del comune di Roma fu consigliere ed assessore attivissimo, del Consiglio provinciale presidente; integerrimo e severo amministratore, coscienza rigida, carattere energico e tenace nel retto. Ad altri Consigli ed a Commissioni diverse appartenne. Ad ogni ufficio, ad ogni Istituto, la sua opera fu alacre, avveduta e zelante. Dotto giurista non solamente, ma erudito in lettere ed arti, pubblicò monografie pregevoli di storia ed archeologia.

Senatore fu nominato il 10 ottobre 1892; ed anche tra noi fu apprezzato il suo merito; cosicchè della sventura del vacato suo seggio sentiamo ancor vivo il duolo. (Bene).

Servì la patria da buon soldato il nostro collega conte Ottone Tournon, che finì la vita in Cuorgnè il 16 agosto. Nato in Crescentino Vercellese il 14 ottobre 1833, uscito ingegnere idraulico ed architetto civile dalla Unibersità di Torino, entrò nell'esercito sottotenente del genio allo stato maggiore, ed in detta arma progredì Giunse a tenente generale nel 1891; fu nominato ispettore generale del genio nel 1891; e finì comandante di corpo d'armata.

Dopo tre anni di posizione ausiliaria, nell'ottobre 1901 fu collocato a riposo. Fece da prode le campagne del 1859 e del 1866; e segnalati servizi rese nell'inondazione del Po dell'autunno 1872. Ebbe il comando della Scuola militare di Modena circa quattro anni; fu all'estero nel settembre 1893, essendo comandante del IX corpo di armata, presiedette alla Commissione per le proposte delle ricompense al valore militare. Meritò le più alte onorificenze, e la nomina di senatore, che gli venne dal Sovrano decreto del 14 giugno 1900. Da noi fu tenuto caro, come cara ne serberemo la memoria. (Bene).

Fu il senatore Pier Luigi San Donnino un collega nostro amato per la persona eletta e per la memoria preclara del padre suo Claudio, che al Senato ei pure appartenne. Spirato Pier Luigi nella sua villa di San Donnino della Nozzola, presso Modena, il 17 settembre, si è ricongiunto nel di là al genitore: ma l'uno e l'altro sopravvive nella riconoscenza dei modenesi. Nato Pier Luigi in Modena il 21 giugno 1840, dalle tradizioni della famiglia apprese i principi liberali e l'abito del bene operare.

Laureato in giurisprudenza, pose mente e cuore, sulle orme paterne e con la stessa fede politica, all'amministrazione pubblica nella Provincia e nel Comune della città nativa. Entrò nel 1876, ancor giovane, al Consiglio Provinciale, trentacinque anni vi fu tenuto; e non vanta utilità nè provvidenza la Provincia, che non abbia avuto da lui l'inizio od il compimento. Da Consigliero fu prescelto al Segretariato del Consiglio; poi, messo nella Deputazione, di questa eletto a voti unanimi presidente, durato ben quattordici anni ed elevato infine dalla piena fiducia del Consiglio alla presidenza, tenne la carica fino a pochi mesi innanzi morte. Del Comune fu consigliere molto tempo, e sindaco due volte. Altri uffici adempì; di varie Commissioni membro e presidente; e tanta fu la sua autorità che, anche fuori di carica, del suo consiglio era ricercato. Enumerare i meriti acquistati dal nostro commemorato, sarebbe lungo: ma vuol esser menzionato il risanamento della provincia dalla pellagra, premiato di medaglia d'oro alla Commissione Pelagrologica.

La salubrità pur anco della città ed il decoro furon somme cure del suo sindacato. Mosso dal gusto del bello e dall'amore dell'arte, scoprì l'antico nel palazzo comunale che restaurò, ridonandogli la pristina bellezza. D'ogni cosa fu sollecito il sapiente, ed esperto amministratore; ed i più gravi temi, principalmente il finanziario, risolse con la sua costanza e la sua perizia. Viva rimane in Modena l'immagine dignitosa e gentile di Pier Luigi San Donnino; buono, amorevole, generoso; che fu a tutti benvisto, anche agli avversi di partito, che ne rispettavano la purità delle convinzioni e dei propositi, la coscienza e la serenità de'giudizi. Generale fu il plauso al suo ingresso nel Senato per il decreto del 24 novembre 1913; e sventurati ci chiamiamo di averlo in meno di due anni perduto. Il pianto destato dalla sua morte, che giustamente non cessa in Mo-

della e nella modanese Provincia, ridestasi oggi in noi amarissimo (Benissimo!).

Nel 4 ottobre la morte ha rapito in Palermo, non ancor grave d'anni, Girolamo Di Martino, che vi era nato il 7 novembre 1860.

L'affetto alla città nativa lo tenne ad essa intieramente dedito. Entrò al Comune giovane, nel 1889, e vi fu consigliere di continuo; più volte assessore e l assessore delegato; meritando due volte di essere eletto sindaco.

Nella maggiore asprezza dei partiti si ricorse alle sue qualità conciliative; giacchè nel gentiluomo ad intelligenza ed illibatezza univansi garbo, mitezza, schiettezza e modestia. All'amministrazione fu diligente e solerte; della sua valida opera giovaronsi Istituti e fondazioni; ebbe cuore alla beneficenza; particolarmente lo ricorda l'Istituto delle « Artigianelle ».

Rappresentò Palermo degnamente; ed anche quelli che gli furono oppositori, rendono onore alla sua memoria.

Dando l'annunzio della sua morte, così esprimevasi la *Gazzetta di Sicilia*:

« Davanti alla tomba di Girolamo Di Martino, dal quale spesso ci divisero dissensioni politiche, ma al quale mai negammo la bontà delle intenzioni, c'inchiniamo riverenti, addolorati della scomparsa di un onest'uomo, sinceramente commossi ».

Era senatore dal 21 gennaio 1903; ed al duolo di Palermo è pari quello del Senato (Bene!).

Il Real decreto del 4 aprile 1909 ci aveva dato collega Filippo Florena, che per undici legislature era stato alla Camera dei deputati rappresentante di Mistretta, e, quando eletto a scrutinio di lista, fra i rappresentanti del II collegio di Messina. La morte lo ha colto il 28 ottobre in Santo Stefano Camastra, ove era nato il 28 ottobre 1840.

Teneva laurea in legge ed aveva esercitato l'avvocatura; godeva nome e preponderanza nella provincia di Messina. Alla Camera fu benvoluto per la sua bontà e probità; al Senato egualmente gradito, ma di rado veduto causa la sua condizione di salute. Siamo nondimeno dolenti, che del tutto sia scomparso. (Bene!).

Cesare Salvarezza, mancato il 12 novembre in noli di Savona, in Savona era nato il 10 aprile 1849. Studiò in Firenze ed in Torino, dove si laureò nel diritto.

Entrò agli uffici amministrativi; dai provinciali passò ai centrali dello Stato. Nel Ministero dell'interno salì ai posti superiori e resse la più importante e vasta delle Direzioni generali, quella dell'Amministrazione civile.

Ingegno, scienza ed operosità gli meritarono nel 1900 un posto nel Consiglio di Stato.

Consigliere fu mandato a Torino per comporre una gravissima questione civica di acqua potabile e di energia elettrica; e mercè l'opera sua Torino potè affrancarsi. Fece ancora conto della sua saggezza il Governo poco dopo, inviandolo nella stessa Torino R. commissario, sciolto che fu sulla fine del 1905 quel Consiglio comunale; ed anche in tal incarico l'opera sua fu così generalmente lodata, che gli fu decretata la cittadinanza onoraria. Nel 1907 nuovamente a lui ricorse il Governo per il R. commissariato al comune di Roma; finito il quale tanta fu la gratitudine della capitale, che riuscì eletto consigliere comunale con 17.000 voti, il secondo degli eletti; e rimase sei anni assessore. Altri servizi l'egregio uomo prestò: nel tribunale supremo di guerra e marina; nella Commissione di Credito comunale e provinciale; nel Consiglio superiore degli archivi. Teniamo di Cesare Salvarezza apprezzate pubblicazioni: una *Relazione sugli Archivi di Stato in Italia*, che mostrò le sue profonde cognizioni: una *Memoria storico-giuridica sul millenario acquedotto della Repubblica di Noli;* una *Monografia storica sul carattere del tempo dei francesi in Liguria su talune fazioni navali inglesi a Noli dal 1808 al 1812.*

La sua nomina al Senato fu del 3 giugno 1908; lo tenemmo in molto pregio, e ne affligge che i giorni siangli stati troncati in età da poter rendere altri servizi notevoli allo Stato. (Benissimo).

CANEVARO. Ebbe la fortuna di conoscere il senatore Grenet quando era giovanissimo aspirante e lo seguì in tutti i gradi; l'ebbe sotto i suoi ordini sulla corazzata *Italia* e quale comandante di navi in varie squadre che l'oratore comandò.

Può, quindi, affermare che il senatore Grenet fu un distinto ufficiale di marina, specialmente versato nella tecnica navale, sulla quale ha lasciato pregevoli pubblicazioni.

Il senatore Grenet servì la marina ed il paese con grande amore ed abilità. La sua dipartita è una vera lacuna per la famiglia marinaresca e per il Senato.

Valgano queste parole a lenire il dolore della vedova sconsolata e dei figli, i quali ora, ufficiali di marina, combattono la santa guerra d'Italia, e li spronino a seguire gli onorandi esempi lasciati dal padre. (Applausi).

Propone che il Senato voglia inviare le sue condoglianze alla famiglia del defunto senatore.

BERGAMASCO. Fu collega nell'altro ramo del Parlamento del senatore Gaetano Calvi, che ivi rappresentava la nobile e patriottica terra lomellina.

Gaetano Calvi ebbe modesti natali, fu figlio delle proprie opere, educò l'ingegno con pertinacia allo studio del giure, e presto la sua fama oltrepassò i confini della sua terra natale e divenne italiana.

Rappresentante politico di San Nazzaro dei Burgondi, curò gl'interessi del Collegio, contemperandoli con quelli più grandi e generali del paese.

La dote, per cui la scomparsa prematura di Gaetano Calvi lascia nel dolore la sua terra nativa e gli amici, fu la bontà dell'animo.

Manda alla memoria di lui un saluto affettuoso e riverente, ed invita il Senato a volere esprimere il suo cordoglio alla famiglia del defunto senatore ed al comune di Mede Lomellina. (Bene!).

DE CESARE. Alle nobili parole, colle quali il presidente ha riassunta la laboriosa vita del senatore Massabò, come deputato e come senatore, egli aggiungerà pochi ricordi personali, essendo stato amico e compagno del Massabò nella propaganda, che si fa da parecchi anni, a favore della olivicoltura italiana.

Il Massabò, quale presidente del Consiglio provinciale di Porto Maurizio, presiedette alcune sedute del primo Congresso di olivicoltura nel 1911.

Ricorda il notevole discorso che il defunto senatore pronunciò all'inaugurazione del monumento a Giuseppe Biancheri.

Due mesi dopo, discutendosi in Senato il bilancio di agricoltura, industria e commercio, prese parte alla discussione, occupandosi del problema dell'olivicoltura nazionale, e ripetè il grido di dolore della regione ligure.

Alla buona signora, che fu compagna affettuosa del senatore Massabò, vada una parola di conforto da parte del Senato, ove il defunto senatore lascia ricordi imperituri di lealtà, di bontà, di sapienza giuridica e di modestia; qualità che ebbe comuni col suo amico Giuseppe Biancheri (Approvazioni).

Soggiunge che a queste parole di compianto si associa anche il senatore Viale, che non ha potuto intervenire a questa seduta (Bene!).

FERRERO DI CAMBIANO. Dirà poche parole per l'uomo illustre che Torino volle suo cittadino onorario.

Di Tommaso Villa, il presidente parlò come parlamentare, avvocato, e uomo di Stato illustre; egli dirà che fu uomo complesso, nelle attitudini e nell'attività, ed ebbe modi gentili, carattere elevato, sentimenti nobilissimi.

Volle che con le Mostre delle industrie e del commercio si potesse provare quanto l'Italia aveva conquistato con la libertà e con l'indipendenza.

Sarà perenne la memoria del cittadino che ha bene meritato della patria (Approvazioni).

TOMMASINI. Parla delle virtù del senatore Balestra e specialmente ne rileva la mente analitica e la severità come amministratore.

Fu compagno del senatore Balestra nella Giunta comunale di

Roma, quando la città iniziava il suo rinnovamento, e ricorda che il senatore Balestra caldeggiò sempre con sentimenti liberali, non solo il rinnovamento della città, ma anche quello degli Istituti a cui presiedeva, come l'Istituto di San Michele.

Prega il presidente di manifestare il cordoglio del Senato alla città natale ed alla famiglia (Approvazioni).

TRIANI. Il senatore San Donnino era veramente degno delle parole di omaggio alla sua memoria pronunciate dal presidente: molte benemerenze egli si acquistò nelle Amministrazioni provinciali e comunali; servì il paese con abnegazione e disinteresse, con idee elevate e profondi studi.

Ebbe sentimenti profondamente patriottici e poco prima di morire, tornato dal fronte dove erano due suoi figli, era pieno di entusiasmo per l'opera tenace e valorosa dell'esercito italiano. E a tale proposito rileva la cooperazione di molti senatori alla grande impresa odierna d'Italia, sia con la propria persona al fronte, sia nella preparazione civile. Ed è questa una delle più nobili manifestazioni della solidarietà italiana, che certo deve riuscire di gran conforto ai valorosi che a punta di baionetta stanno incidendo sopra ciascuna delle roccie delle Alpi e del Carso il sacro nome d'Italia, che non sarà più cancellato (Approvazioni).

TODARO. Si associa alle nobili parole del presidente in commemorazione del senatore Florena, cui egli fu amico sin dal 1868, quando si trovarono insieme membri del Consiglio provinciale di Messina. L'opera del Florena inspirata al vivo sentimento dell'unità italiana e dell'amore di patria, fu preziosa alla provincia di Messina, onde dopo alcuni anni venne eletto deputato del collegio di Mistretta ed ebbe sempre la conferma dell'ufficio sino a che fu nominato senatore.

Prega che l'Assemblea voglia inviare le sue sentite condoglianze al sindaco di Santo Stefano di Camastra, patria del Florena, ed alla famiglia. (Approvazioni).

MALVANO. Associandosi alla commemorazione del senatore Cesare Salvarezza, ricorda che appartenne alla pubblica Amministrazione in cui percorse tutta la carriera.

Pervenuto al sommo grado di direttore generale, dalla fiducia del Governo ebbe la nomina di consigliere di Stato, e nell'alto Consesso potè arrecare il frutto di lunga consuetudine e di sicura esperienza in ogni ramo di discipline amministrative.

Due volte il Governo gli volle affidato il delicato ed arduo incarico di R. commissario straordinario; una prima volta per il comune di Torino, una seconda per il comune di Roma, e in ambedue le missioni il Salvarezza assolse il còmpito con il plauso degli amministrati, e con la piena soddisfazione del Governo, che poco di poi lo innalzava alla dignità di senatore del Regno, mentre gli elettori di Roma a lui attestarono la loro fiducia eleggendolo consigliere del Comune.

Alla sua cara memoria l'assemblea rivolga un mesto commosso saluto (Applausi).

TOMMASINI. Si associa alle alte parole di elogio pronunciate in morte di Cesare Salvarezza dal venerato presidente e dal senatore Malvano.

Vorrebbe che fosse presente Pasquale Villari, presidente del Consiglio degli archivi di Stato, perchè attestasse quale fu l'opera intelligente ed indefessa del Salvarezza negli archivi.

Il compianto collega ebbe soprattutto di mira che l'elemento da cui si traevano i funzionari dell'archivio di Stato, avesse cultura idonea all'ufficio e non vi si infiltrassero elementi eterogenei.

Propone che il Senato invì le condoglianze alla famiglia. (Bene!).

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia. Esprime a nome del Governo tutta la riverente simpatia che esso prova innanzi ai gravi lutti sofferti dal Senato. E in tale simpatia si compie il pieno consenso al tributo di riconoscenza e di lode che l'alta parola del presidente e dei precedenti oratori ha prestato alla memoria degli estinti.

Al di sopra dei commemorati egli vede passare innanzi a sè tutta una serie di vite, dei campi più diversi, dell'esercito, della marina, dell'Amministrazione dello Stato, di tutte le diverse forme di attività che si sono congiunte in un'unica fede, pel sacro servizio della patria. (Vive approvazioni).

Per ragioni personali e di ufficio sente più vivamente alcune perdite. La concittadinanza gli fa ricordare due senatori palermitani, Gerolamo Di Martino, amico dell'adolescenza, e Francesco Campo, magnifica figura di intemerato patriota, già recluso a Sant' Elmo, esiliato dai Borboni, eroe a Milazzo e al Volturno, che nulla mai chiese per sè finchè fu ricordato nel 50° anniversario della spedizione dei Mille, allorchè a glorificare la rivoluzione siciliana si volle che entrassero in questo alto Consesso Giuseppe Cesare Abba e Francesco Campo. (Vivi applausi).

Come ministro guardasigilli, ricorda Giorgio Masi che tutto si dedicò agli interessi della giustizia; come amico e discepolo, come guardasigilli e rappresentante del Governo, s'inchina innanzi alla figura di Tommaso Villa, alla sua multiforme attività, latinamente versatile nei campi più diversi, a quella vita che per fortuna della sorte raccolse in sè le vite di molti uomini superiori.

Ma in Tommaso Villa prevale l'attività del diritto.

Avvocato sovrano per foga di eloquio, temperata da nobiltà di stile, egli si espresse con eloquenza veramente romana, con dialettica avvincente cui soccorreva una vasta cultura giuridica.

Tommaso Villa, maestro del diritto, presidente della Camera, ministro degli interni e ministro di Stato, rifulge tuttavia nella serie dei guardasigilli d'Italia per le sue grandi riforme.

Alla sua opera, al suo nome gloria e onore. (Vivissimi applausi).

PRESIDENTE. Le varie proposte fatte dagli oratori s'intendono approvate.

Commemorazione del deputato Francesco Guicciardini.

PRESIDENTE. Ad un lutto della Camera dei deputati ha preso viva parte il Senato, quello per la morte di Francesco Guicciardini. L'uomo, illustre di nome, fu anche insigne di meriti.

Lo tenneró ad onore Firenze, città sua nativa, che l'ebbe sindaco; e la Camera, cui appartenne di continuo e nella quale sedette vice presidente.

Degno fu di partecipare al Governo dello Stato, due volte ministro, prima dell'agricoltura, poi degli affari esteri. Il Senato, che potè apprezzare le sue prelibate doti, volge oggi alla Camera le sue condoglianze. (Bene!).

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Il Governo si associa alle parole pronunciate dal presidente e ringrazia il Senato del pensiero deferente e cortese verso l'altro ramo del Parlamento, che ha perduto un uomo illustre, il quale portava un grandissimo nome e ne era degno. (Bravo!).

Annuncio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Annuncia che il senatore Rota domanda d'interrogare i ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio « per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare per frenare la speculazione sui cereali, che è la causa prima dell'aumento dei prezzi con gravissimo danno alla economia pubblica e privata ».

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Sarà sua cura avvertire i ministri interessati.

La seduta è tolta alle ore 17,40.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 15 dicembre 1915 — (Bollettino n. 203).

In valle di Concei le batterie del gruppo di Lardaro bersagliarono

le posizioni di monte Vies, da noi recentemente conquistate e già saldamente munite. Nessun danno.

Le artiglierie nemiche perseguono nell'intento di sistematica distruzione degli abitati. Nella giornata di ieri si accanirono contro Loppio, nella valle del Rio Cameras (Adige) e contro le città e borgate che recingono le pendici del Carso goriziano, da Gradisca a Monfalcone. Le nostre artiglierie controbatterono intensamente quelle avversarie e colpirono colonne di truppe e salmerie in marcia.

Una squadriglia di nostri velivoli eseguì ieri una incursione sulla valle di Chiapovano (Idria) lanciando bombe e freccie su accampamenti e baraccamenti nemici in Chiapovano e Slap. Gli arditi aviatori, abbassatisi sotto il fuoco delle artiglierie antiaeree, mitragliarono poi gli accampamenti, gettandovi lo scompiglio. I velivoli rientrarono incolumi.

Cadorna.

Roma, 15. — Da fonte austriaca sono state date, circa gli avvenimenti occorsi in questi ultimi giorni nell'Adriatico, notizie in parte inesatte ed in parte tendenti ad esagerare l'importanza di taluni incidenti che possono ritenersi inevitabili, in considerazione dei complessi compiti logistici affidati alla nostra marina.

L'unica azione che il nemico ha potuto compiere, cannoneggiando con un forte gruppo di cacciatorpediniere alcune piccole navi commerciali, in prevalenza a vela, tra le numerose che attendono ai rifornimenti delle coste albanesi, non ha in alcun modo ostacolato le importanti e frequenti comunicazioni con l'Albania, nè tanto meno il raggiungimento degli obbiettivi di carattere militare.

Così le operazioni per il trasporto del contigente di truppe colà destinato, e che hanno richiesto un notevole movimento di grossi piroscafi sono state felicemente condotte a termine. Non ostante le insidie del nemico, i convogli di uomini e relativo materiale guerresco e logistico, scortati da nostre forze navali, sono giunti in perfetto ordine nei porti designati, dove hanno effettuato lo sbarco.

Un solo piroscafo noleggiato, il *Re Umberto* del 1892 e di 1811 tonnellate nette, ed un cacciatorpediniere di scorta, l'*Intrepido*, urtarono in mine alla deriva, quello specchio acqueo essendo stato poco prima accuratamente dragato. Ma la pronta ed abile manovra del naviglio di scorta portò in salvo, eccettuata una quarantina di uomini del *Re Umberto* e tre dell'*Intrepido*, in gran parte vittime immediate dell'esplosione, l'intero reparto di truppe imbarcato e l'equipaggio della silurante.

Settori esteri.

Nel settore orientale perdura una relativa calma.

In quello occidentale sono segnalati duelli di artiglieria, combattimenti a colpi di granate e incursioni di aeroplani fancesi su talune posizioni tedesche in Alsazia.

All'infuori di qualche scontro insignificante, in Serbia non hanno avuto luogo altri fatti d'arme importanti. È tuttavia incerta l'entrata dei bulgari in territorio greco.

Nei Dardanelli continuano i duelli di artiglieria e gli scontri con bombe e torpedini aeree. Nel Caucaso, e più precisamente sulla via di Hamadan, i russi hanno di nuovo disperso bande turco-tedesche. Nella Mesopotamia si combatte sempre e accanitamente presso Kut-el-Amara.

I seguenti telegrammi dell'*Agenzia Stefani* chiariscono ancor meglio la situazione dei belligeranti nei vari settori della guerra:

Pietrogrado, 15. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Presso Uxkull un aeroplano nemico ha lanciato bombe.

Nella regione di Jacobstadt il duello dell'artiglieria è aumentato. La nostra artiglieria nella regione di Riga ha disperso in parecchi punti i tedeschi occupati a fortificare le loro posizioni.

Sul Dnjester, nella regione di Usieczko, a nord di Zaleszìki, esploratori di un nostro reggimento di cavalleria hanno avuto uno scontro con esploratori nemici, travestiti con tuniche, berretti e pelliccie russe.

Interrogato dai nostri esploratori, l'avversario ha aperto il fuoco. I nostri esploratori hanno risposto con fuoco ed hanno in parte sterminato ed in parte disperso gli austriaci travestiti.

Fronte del Caucaso. — Sulla via di Hamadan le nostre truppe continuano l'inseguimento dei distaccamenti turco-tedeschi.

Una delegazione della popolazione con capi influenti si è recata da Hamadan presso le nostre truppe sollecitando protezione contro i provocatori di disordini.

Basilea, 15. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russa. — Nessun avvenimento importante.

Fronte sud-orientale. — Le forze austro-ungariche del generale von Koevess, avanzando da Plevlje, presero ieri le posizioni montenegrine a sud di Vrana Gora.

Nell'inseguimento del nemico una colonna si spinse fino a Gorge Tara e disperse un battaglione nemico verso Glibaci. Altre truppe si spinsero fino a Grab.

Continuano combattimenti sulle alture immediatamente ad est di Berana, ove furono presi prigionieri 150 giovani atti alle armi.

Basilea, 15. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Fronte occidentale. — Su questa fronte non è avvenuto nulla di particolarmente importante. Un vapore inglese che si incagliò il 12 corrente alla altezza di Lapanne fu attaccato ieri dai nostri aviatori. Il nemico diresse parecchie squadriglie aeree contro Bapaume e Peronne in Lorena e su Mulheim (Baden): perdette in combattimenti aerei o in seguito al fuoco dei nostri cannoni di difesa quattro apparecchi.

Fronte orientale. — Nulla di nuovo.

Fronte balcanica. — A sud-ovest di Plevlije il nemico fu respinto al di là della Tara e più ad est al di là della linea Grab-Brodarevo.

Parigi, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nòtte relativamente calma. Combattimenti a colpi di granata in Artois nel settore di Roclincourt e della fattoria di Chantecler. Fra l'Oise e l'Aisne nostre grosse bombe hanno fatto saltare un deposito di munizioni tedesco a nord di Puisaleine nella regione di Tracy le Val.

Nei Vosgi al Ban de Sapt le nostre batterie hanno eseguito tiri su lavoratori nemici che tentavano riparare le loro trincee sconvolte dal nostro bombardamento di ieri.

Oltre i bombardamenti aerei segnalati ieri i nostri aeroplani hanno effettuato il 14 numerosi voli di caccia. Uno dei nostri aeroplani attaccò su Schlesstadt, in Alsazia, un apparecchio nemico che fuggì. Altri due aeroplani dettero un combattimento in Artois sulle linee nemiche a tre Albatros. Uno di questi ultimi fu costretto ad atterrare.

Infine una nostra squadriglia in collaborazione cogli aeroplani britannici bombardò il campo di aviazione tedesco di Hervilly sulla Somme.

Parigi, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Cannoneggiamento abituale su diversi punti della fronte, abbastanza vivo in Artois e, fra la Somme e l'Oise, nella regione di Saint Mihiel.

I nostri cannoni speciali hanno tirato contro i velivoli nemici; uno di essi colpito dai nostri proiettili ha dovuto atterrare nelle linee tedesche. Al Ban de Sapt la nostra artiglieria ha disperso una colonna di quattrocento uomini circa la quale veniva dislocata a nord-est di La Fontanelle. I nostri velivoli hanno continuato a mostrarsi attivi. Un gruppo di tredici aeroplani francesi ha bombardato il campo di aviazione dei tedeschi a Hibsheim e a Mulhouse.

Granate da 155, da 90 e da 120 sono state lanciate sugli hangars ed hanno raggiunto l'obbiettivo. Di quindici apparecchi nemici che si trovavano sul terreno al momento del bombardamento soltato cinque hanno preso l'aria ed hanno tentato, senza alcun risultato, di dare la caccia alle nostre squadriglie.

Atene, 15. — Notizie dalla fronte segnalano che ieri vi sono stati soltanto alcuni piccoli combattimenti fra le retroguardie degli alleati e distaccamenti di cavalleria nemica.

I bulgari e un distaccamento di cavalleria tedesca occupano Ghevgheli di cui una parte è incendiata da sabato mattina. Tutti gli abitanti di Ghevgheli si sono rifugiati in territorio greco in condizioni pietose.

Parigi, 15. — I giornali hanno da Atene:

Un comunicato ufficiale smentisce l'entrata dei bulgari in territorio greco.

La situazione creata dalla ritirata degli alleati in territorio greco e dall'avvicinarsi delle truppe bulgare e tedesche alla frontiera greca preoccupa vivamente i circoli ufficiali.

Il Governo ellenico segue attentamente l'andamento degli avvenimenti, pronto a prendere tutte le decisioni che gli interessi superiori del paese esigessero.

Basilea, 15. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte dell'Irak, presso Kut-el-Amara l'attività dell'artiglieria nemica diminuisce, in seguito al fuoco violento delle nostre batterie. Dopo parecchi combattimenti le nostre truppe avanzarono fino a poca distanza dalla principale posizione nemica.

Sul fronte del Caucaso sono segnalate soltanto scaramuccie di avamposti.

Sul fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria bombardò le posizioni nemiche presso Anafarta, e presso Kemikli Liman bombardò navi nemiche che furono costrette ad allontanarsi. L'artiglieria nemica non rispose.

Presso Ariburnu lotta di mine e duello di artiglieria abbastanza vivo ma intermittente. Presso Seddul Bahr, nella notte dal 12 al 13, il nemico attaccò la nostra ala sinistra con bombe e torpedini aeree. La nostra artiglieria bombardò batterie nemiche di mortai e fece saltare un deposito di munizioni di queste batterie.

Il 13 ebbe luogo un violento combattimento a colpi di bombe davanti ai nostri camminamenti del centro. La nostra artiglieria diresse il fuoco contro le posizioni dell'artiglieria nemica, distruggendo un blockhaus e due ponti sul Kerevesdere.

LONDRA, 15 (ufficiale). — Un aeroplano inglese, al largo della costa belga, si dette ad inseguire un idroaeroplano tedesco che fu abbattuto ed esplose. Gli aviatori non sono stati ritrovati. L'aeroplano inglese danneggiato cadde in mare ma gli aviatori furono raccolti salvi.

Le Hâvre, 15. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Giornata abbastanza calma in parte della nostra fronte. A nord di Dixmude e a sud di questa città, vi sono state reciproche azioni di artiglieria abbastanza violente.

Le nostre batterie hanno provocato, presso il castello di Blanckaert, l'esplosione di un importante deposito di munizioni del nemico.

Parigi, 16. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Nessun nuovo avvenimento da segnalare. Le truppe bulgare non hanno passato la frontiera greca.

Corpo di spedizione dei Dardanelli. — Nella notte dal 13 al 14 i turchi hanno tentato di riparare i danni causati alle loro trincee dal nostro tiro.

Nella giornata del 14 la nostra artiglieria pesante ha controbattuto con successo le batterie nemiche della costa d'Asia che si trovavano in direzione di Seddul Bahr.

Continua attivamente la lotta di mine.

Cettigne, 16 (Ufficiale). — Il 13 corrente il nemico, avendo messo in azione cannoni di grosso calibro, ha attaccato energicamente su tutta la fronte il nostro esercito del Sangiaccato. I suoi attacchi, particolarmente furiosi, nella direzione di Plevlje-Kralieva-Mataroge-Grob sono stati tutti respinti.

Le nostre truppe hanno inflitto al nemico perdite gravissime.

Sulle altre fronti fuoco di fucileria.

Barbarie austriaca

L'*Agenzia Stefani* pubblica:

« La corrispondenza epistolare di alcuni soldati russi, che, prigionieri degli austriaci e adibiti sulla nostra fronte a pesanti e pericolosi lavori di difesa, riuscirono a riparare in Italia, contiene commoventi testimonianze dell'affettuosa accoglienza quivi ricevuta e dell'inumano trattamento loro fatto dai comuni nemici.

« Vari soldati informano le loro famiglie che dai campi di concentrazione dell'interno furono condotti sulla nostra fronte dove venne loro ordinato di scavare trincee, di mettere in opera reticolati. A quelli che si rifiutavano venivano inflitte punizioni che erano supplizi, come il digiuno per tre, quattro giorni, le percosse, il farli rimanere con i piedi legati e con i polsi incrociati dietro la schiena sospesi ad un palo sino allo svenimento.

« Il sergente Alessandro Sergieiev del 279° reggimento fanteria rammenta il nome del generale austriaco, Hofmard, il quale interrogava i sospesi per sapere se essi recedevano dal rifiutarsi al lavoro; se persistevano nel rifiuto, li faceva percuotere. Il Sergieiev è stato tenuto a digiuno per quattro giorni e condannato alla fucilazione.

« Il soldato Gregorio Sierko ebbe legata una mano ad un piede per sei ore, durante due giorni consecutivi.

« Il sergente Clemente Jeromienko narra del suicidio del soldato Andrea Rodkin, del IX reggimento dei cacciatori di Siberia: era ammalato, non poteva lavorare e vi fu costretto ugualmente e brutalmente percosso; ma alla fatica e al supplizio non ha potuto reggere.

« Anche il soldato Saveiuk, del XIV cacciatori e dello stesso gruppo di prigionieri, ha tentato di uccidersi.

« La narrazione più tragica è quella del caporale Daniele Mandrikin, del 229° fanteria Skvirskij: venne condotto dal campo di internamento di Reichemberg a Kremz insieme ad altri prigionieri russi. Colà gli austriaci volevano costringerli a scavare trincee ed a preparare reticolati; quei prigionieri vi si rifiutarono.

« Furono allora minacciati che l'ordine di fucilazione sarebbe stato eseguito, e, con un fuoco a salve, fecero loro credere di aver giustiziato una squadra condotta più lontana dal loro gruppo. « Ottennero che alcuni s'intimorirono » ha risposto il caporale, e non aggiunse altro.

« Il caporale Pietro Simenciuk (del 42° fanteria Irkustk) ha dovuto assistere alla fucilazione di quattro compagni estratti a sorte dal suo gruppo che si era rifiutato di obbedire all'ingiunzione di preparare trinceramenti contro di noi. Egli stesso fu punito col supplizio della sospensione al palo e tenuto senza cibo per cinque giorni.

« Alla fucilazione dei quattro prigionieri eseguita il 26 maggio a Gosenans (Tirolo), hanno assistito parecchi dei fuggiaschi; il caporale Wladimiro Zakancenko, del 282° fanteria, il sergente maggiore Basilio Mitianir, del 45° cacciatori di Siberia, il soldato Cernalusky del 47° reggimento cacciatori di Siberia, il sergente maggiore Iacopo Kripkov, dell'82° fanteria, il quale precisa che la fucilazione fu eseguita dai cadetti austriaci della scuola di tiro.

« La deposizione resa da uno di questi cadetti, attualmente prigioniero in Italia, è la conferma schiacciante del feroce episodio.

« Narra egli infatti che il plotone allievi ufficiali del quale faceva parte giunse a Brennerbad con lo scopo preciso di far lavorare i

prigionieri russi, e che, questi essendosi rifiutati, si ricorse a mezzi coercitivi. Venti uomini furono legati agli alberi nei modi più barbari; un ingegnere di Mosca, sergente, venne letteralmente crocefisso: le mani legate al disopra della testa, i piedi appoggiati con le piante contro il tronco dell'albero, a 25 cent. da terra circa; dopo 20 minuti era svenuto. Dopo due ore tutti i prigionieri sottoposti a tale tortura avevano perduto i sensi. Parecchi scongiuravano di essere fucilati per porre termine alle loro sofferenze.

« Tutto questo lavoro venne fatto dei futuri ufficiali dell'esercito austriaco. Ma l'episodio non finisce qui. Non essendo riuscito tale metodo a persuadere i prigionieri russi a prendere il lavoro, ne furono scelti cinque per la fucilazione. Venne chiesto agli allievi ufficiali chi di loro si offrisse volontariamente per dare esecuzione alla sentenza. Quattro volontari vennero scelti fra i numerosi che si offrirono; la fucilazione fu eseguita nel modo seguente:

« Centocinquanta prigionieri russi ammassati davanti al caseggiato che serviva loro di ricovero; tale caseggiato è prospiciente alla strada, costeggiata da un piccolo ruscello; sul ruscello vi è un piccolo ponte di legno Gli allievi ufficiali si schierarono in quadrato (su tre lati); ad ogni condannato veniva fatto attraversare il ruscello, e sull'altra riva era raggiunto dai quattro volenterosi, i quali con le bocche dei fucili a dieci centimetri dal suo corpo, lo freddavano con due palle al petto e due palle alla testa.

« Data la grande ressa di allievi ufficiali che volevano contribuire alla fucilazione, ogni russo venne giustiziato da 4 persone differenti. Il cadetto prigioniero racconta che un sergente (istruttore del plotone), chiese di poter anche lui contribuire all'opera, ciò che gli venne concesso; il quinto russo venne graziato perchè gli altri, avendo perso l'animo, accettarono di mettersi al lavoro.

« Il cadetto afferma che i fucilatori erano tutti di nazionalità tedesca, oltre qualche tirolese, tra i quali il sergente istruttore suddetto ».

Il commercio internazionale dell'Italia

L'Ufficio trattati e legislazione doganale del Ministero delle finanze ha raccolto i dati del commercio internazionale dell'Italia nel mese di novembre di quest'anno.

Il valore dell'importazione fu calcolato di L. 313.638.978, quello dell'esportazione di L. 147.333.939.

L'importazione presenta un aumento di L. 142.111.985 di fronte a quella del novembre 1914; essa è quindi ritornata al livello normale.

Rispetto al novembre dell'anno scorso si notano i seguenti aumenti principali:

nelle derrate di consumo: frumento di 41.5 milioni, carni conservate 6.7, carne fresca 4.5, avena 3.9, granoturco 2.8, caffè 2 6;

nelle materie prime: cotone 18.9 milioni, lana 11, pelli crude 10.8, rame 6.7, juta 4.4, seta 2.5, gomma elastica 2 3;

nei prodotti fabbricati: manufatti di lana 10.2 milioni, calzature 3.8.

Sempre all'importazione, si nota una sola diminuzione di qualche rilievo: di 7.5 milioni nel legname. La differenza in meno di 2.9 milioni del carbon fossile riferendosi a un valore totale di 25 a 30 milioni, rappresenta una discesa di circa 10 per cento.

L'esportazione figura in diminuzione, rispetto a quella del novembre 1914, di L. 34.990.995.

Causarono tale differenza soprattutto i divieti di esportazione, che l'anno scorso, a pari data, ancora non erano stati tutti decretati. Ma si notano anche aumenti, e questi, fra i più rilevanti, senza eccezione fra i prodotti industriali, come: seta greggia 14 milioni, cotonerie 12.6, tessuti di seta 7.2, lanerie 4.3, pneumatiche 2.2, guanti di pelle 1,6.

CRONACA ITALIANA

Per la mobilitazione civile e la Croce Rossa. — Il 98° elenco delle oblazioni pervenute al Comitato romano segna la somma di L. 1.993 613,26.

Croce Rossa italiana. — La lista delle sottoscrizioni pervenute al Comitato centrale della umanitaria istituzione ascendono con l'ultimo bollettino pubblicato a L. 3.819.801,97.

Per i soldati combattenti. — Il Comitato dei sodalizi commerciali di Roma ha preparato la spedizione dei doni raccolti per i nostri soldati sul fronte di guerra.

Alcune centinaia di casse vennero spedite in giornata, altre lo saranno prossimamente. Tra le cospicue donazioni havvi quella del Consorzio vinicolo nazionale che offrì 400 casse di bottiglie di vini di lusso.

Giornalisti al campo. — Le Federazione della Stampa aveva chiesto al Comando supremo di ammettere un certo numero di giornalisti a seguire le operazioni.

Il Comando supremo, accogliendo in massima la richiesta, ha consentito per nove giornalisti italiani e tre esteri, autorizzando gli uni e gli altri a rappresentare altri giornali oltre il proprio.

È superfluo notare che tutte le comunicazioni dei corrispondenti debbono essere preventivamente sottoposte all'ufficio speciale di revisione testè costituito presso il Comando.

I premi Carnegie. — Nei giorni scorsi, a Roma, presieduto dall'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, si è riunito presso il Ministero dell'interno il Consiglio d'amministrazione della Fondazione Carnegie.

Il Consiglio, esaminate parecchie domande e proposte pel conferimento delle ricompense deliberò, fra le altre, queste concessioni a romani, o per i fatti compiuti nella provincia di Roma.

Marocco Giuseppe, di anni 10. — Crollata per effetto del grave terremoto del 13 gennaio 1915, la casa in cui abitava, in Veroli (Roma) e scampato fortunatamente, quantunque ferito, fra le macerie della casa stessa procedeva al pericoloso salvataggio di un bambino di due anni. Medaglia d'argento e libretto postale di L. 500.

Roffi Edoardo, soldato di fanteria. — Il 17 settembre 1915 mentre si trovava in licenza di convalescenza in Roma, visto un uomo in pericolo di annegare nel Tevere, si gettava risolutamente nel fiume riuscendo a salvarlo. Nella colluttazione avuta col pericolante, che cerchiava avvinghiarlo, il Roffi riportava un principio di asfissia per il quale dovette essere ricoverato all'ospedale. Medaglia d'argento e L. 400.

Russo Salvatore, guardia di città. — L'11 luglio 1914, verso la mezzanotte, avvertito che una donna erasi gettata nel Tevere, si slanciava, vestito ed armato, a sua volta nel fiume e dopo molti sforzi riusciva a trarre la donna salva alla riva. Medaglia d'argento e L. 300.

Nocchi Ercole, barcaiuolo. — Il 25 luglio 1915, in Roma, gettavasi coraggiosamente nel Tevere, in un punto ove la corrente è assai veloce, traendo in salvo un giovane in pericolo di annegare. Medaglia di bronzo e L. 200

Concorso musicale patriottico. — Ieri sera, a Milano, nel salone del R. conservatorio « Giuseppe Verdi » ha avuto luogo l'audizione degli inni prescelti dal Comitato per i canti popolari della Nuova Italia.

Gli inni presentati a Milano erano stati 189 e fra questi il Comitato ne aveva scelti 12 per la esecuzione, che ebbe luogo dinanzi a numeroso pubblico, tra cui erano le autorità civili e militari ed una larga rappresentanza di militari feriti.

Gli autori dei 12 inni sono i maestri Anfossi, Antoniotto, Anzoletti, Balladori, Baravalle, Corrado, Criscuolo, Ferrari, Kaschmann, Rancati, Roncalli, Silva.

Gli inni vennero eseguiti da una massa corale di circa 200 voci accompagnata dalla banda civica sotto la direzione del maestro Nevi.

Dopo la loro esecuzione si procedette fra gli spettatori alla votazione per decidere quale di essi avesse maggiormente incontrato il gusto del pubblico. Delle schede di votazione sarà fatto lo spoglio entro domani. Colui che risulterà vincitore di questa gara regionale concorrerà coi vincitori delle gare che si sono tenute e che si terranno nelle altre regioni al premio finale e definitivo. Ai vincitori della gara finale e delle gare regionali spetteranno numerosi doni di valore offerti dalla Regina Madre, dal prefetto marchese Cassis e da cospicue altre personalità.

Durante il referendum iersera furono eseguiti, tra grande entusiasmo, gli inni nazionali d'Italia e delle nazioni alleate.

Il notevole introito è destinato alla sottoscrizione per i bisogni della guerra.

Per i danneggiati dal terremoto del 1908. — Nei decorsi due ultimi giorni si è riunito nella sua sede in Roma, via Piacenza, n. 6, il Comitato del Consorzio per i mutui ai danneggiati dal terremoto del 1908.

Le adunanze furono presiedute dal vice presidente senatore Alfonso Barinetti e vi presero parte il senatore Ferrero Di Cambiano, il marchese Cavalletti Rondinini, il comm. De Angelis, direttore del Banco di Napoli in Roma, il cav. Catenacci, direttore del Credito fondiario della Banca d'Italia, il prof. Michele Crisafulli ed il comm. Callegari, direttore generale del Consorzio.

Il Comitato unanime deliberò di esprimere al presidente duca Caetani di Sermoneta le più vive condoglianze per la dolorosa perdita del figlio Don Livio.

Discusse poi varî argomenti di ordinaria amministrazione; indi deliberò la concessione di n. 21 nuovi mutui per l'ammontare complessivo di L. 1.401.660.

Così dal principio delle operazioni ad oggi, il Consorzio deliberò mutui a favore di Messina e Reggio per il ragguardevole ammontare di oltre 22 milioni di lire.

I mutui fin qui stipulati raggiunsero l'importo di L. 16.347.752.

Le domande di mutuo, tuttora in corso di trattazione, sono presentemente in n. di 262 per altri 23 milioni di lire.

Infine il Consorzio potè fin qui collocare circa 17.000 obbligazioni consorziali per l'ammontare nominale di circa 8 1{2 milioni di lire.

Spedizione dei pacchi postali. — La Direzione delle poste e telegrafi comunica:

« Si raccomanda vivamente a tutti coloro che nelle imminenti feste natalizie avranno occasione di spedire pacchi postali, di confezionare i pacchi stessi con solido imballaggio e di legarli fortemente affinchè resistano all'attrito ed alle operazioni di carico e scarico e che oltre all'indirizzo da applicarsi esternamente in modo bene aderente ne sia inclusa una copia in ciascun pacco per evitare che, smarrendosi o cancellandosi l'indirizzo esterno, il pacco rimanga indistribuito o sia posto in vendita.

Inoltre chi avrà un rilevante numero di pacchi da spedire, dovrà procurare di non impostarli tutti insieme e negli ultimi giorni, ma pochi alla volta prendendo gli opportuni accordi con l'ufficio ove intende presentarli affinchè siano agevolate e rese più sollecite le operazioni relative ».

Società degli agricoltori italiani. — Il Consiglio amministrativo della Società degli agricoltori italiani, riunitosi l'altrieri, in Roma, sotto la presidenza dell'on. E. Ottavi, presenti i consiglieri: on. senatore Manassei, on. deputato De Amicis, cav. Aguet, comm. Besso, comm. Ferrari, conte Claudio Faina, marchese Ferraioli, marchese Lepri, cav. Merolli, marchese Montezemolo, cav. Pellizzoni, conte Pasolini, cav. Tobler, conte Vinci, e il segretario generale T. Poggi, deliberava di trattare nel prossimo Congresso annuale (marzo 1916) dei « Problemi agrarî italiani dopo la guerra » (Problema zootecnico; emigrazione; colture nuove; bonificazione e irrigazione; piccola proprietà; macchine agrarie).

Deliberava pure alcuni voti per il miglioramento delle attuali condizioni in cui si svolge l'agricoltura ai riguardi della mano d'opera.

E decideva infine di rivolgersi all'on. ministro di agricoltura per ottenere che egli convochi i fabbricanti italiani di solfato di rame, insieme ai rappresentanti delle maggiori Associazioni agrarie, per un accordo sui provvedimenti atti a frenare l'ascesa vertiginosa dei prezzi di questa materia indispensabile all'agricoltura.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 15. — L'ufficio marittimo di Cardiff annunzia che il Governo greco ha requisito tutti i bastimenti mercantili greci al di sopra di 1500 tonnellate per trasporto di viveri, grandi acquisti essendo stati fatti in America.

PARIGI, 15. — *Camera dei deputati.* — Si discute un progetto di legge che reca:

1. Apertura sull'esercizio del 1916 di crediti provvisori, imputabili al primo trimestre del 1916.

2. Autorizzazione a riscuotere, durante lo stesso periodo, le imposte e le entrate pubbliche.

Durante la discussione il deputato Accambray chiede all'improvviso la costituzione della Camera in Comitato segreto, per interrogare il Governo sulle attribuzioni dell'alto comando. Il presidente del Consiglio Briand, non prevenuto, trovandosi assente, interviene il ministro delle finanze Ribot. La proposta viene respinta con 327 voti contrari, contro 154 favorevoli.

LONDRA, 15. — I giornali ricevono da Salonicco, in data 14 corrente:

La fase critica della ritirata anglo-francese è ora superata. Nulla è stato lasciato indietro.

Essendo stato tutto il piano attuato con completa soddisfazione dei generali, le truppe prendono nuove posizioni secondo l'orario ed il programma prestabiliti.

In conformità dell'accordo colle potenze dell'Intesa la Grecia ritira le sue truppe da Salonicco e dalla zona tra Salonicco e Doiran: il movimento è stato iniziato stamane.

Il grosso delle truppe di Salonicco si ritira verso Sorovitch e Kozani nella Macedonia greca occidentale. Così colla ritirata della divisione ellenica di Langaza su Serres quasi tutta la Macedonia greca orientale è abbandonata agli alleati; ciò che produce soddisfazione e sollievo fra gli alleati. D'altra parte la popolazione di Salonicco è impressionata per la gravità della situazione e per la possibilità di combattimenti presso Salonicco e numerose famiglie emigrano in altre località della Grecia.

LONDRA, 15. — *Camera dei comuni.* — Cornwall chiede se la scelta fatta dal Governo francese di Joffre come generalissimo degli eserciti francesi per tutti i teatri di operazione richiede cambiamenti nell'alto comando inglese.

Il primo ministro, Asquith, risponde: Alcune modificazioni sono in via di attuazione e saranno comunicate immediatamente; però esse non hanno alcun rapporto col cambiamento fatto dal Governo francese nelle funzioni di Joffre.

Rispondendo ad analoga interrogazione il ministro delle Indie Chamberlain dice che un telegramma ricevuto oggi da Nixon, comandante in Mesopotamia, annuncia che il generale Townshend riferisce che il 12 corr. vi fu fuoco di fucileria abbastanza vivo senza attacco di fanteria sul fronte nord e un attacco violento che venne respinto sul fianco destro; il 13 corrente tutto era tranquillo.

Rinforzi continuano a giungere e vengono inviati al generale Towshend.

NEW YORK, 15. — Il *World* riceve da Washington:

Il Gabinetto ha approvato ieri unanimemente la politica di Wilson nei riguardi dell'Austria: esso è stato d'avviso che le relazioni diplomatiche devono essere rotte se l'Austria non accetta le domande degli Stati Uniti.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.